

Mondi Il racconto di Enzo Cicone (Rubbettino)

Le favolose avventure del calabrese Occhiali: schiavo divenuto re

Il libro di **Giancristiano Desiderio**


● **Il grande ammiraglio. Storia e leggenda del calabrese Occhiali, cristiano e rinnegato che divenne re** di Enzo Cicone è pubblicato da Rubbettino, (pp. 92, € 10, qui sopra la copertina)

● Enzo Cicone (Soriano Calabro, Vibo Valentia, 1947) è docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre e di Storia delle mafie italiane all'Università di Pavia, tra i primi a studiare l'aspetto storico della 'ndrangheta in Italia

La mattina del 29 aprile 1536 sbarcò a Le Castella, versante jonico della Calabria, il corsaro Barbarossa e fece razzia di uomini, donne, fanciulli. Tra i rapiti, che diventarono schiavi, c'era un sedicenne: Gian Luigi Galeni. Chi era? Nessuno. Cosa diventò? Il grande comandante della flotta turca Occhiali che godette della stima di quattro imperatori: Solimano, Selim, Amuratte e Maometto. Pare una favola ed è storia. Storia leggendaria che Enzo Cicone narra come un racconto (*Il grande ammiraglio. Storia e leggenda del calabrese Occhiali, cristiano e rinnegato che divenne re*, Rubbettino).

Se fosse rimasto in Calabria, terra che non dimenticò mai, quel ragazzino avrebbe fatto il mestiere del padre: il pescatore. Invece, il destino volle altro. Fu acquistato come schiavo dal corsaro Giafer la cui moglie, Mortama, intuì le qualità del ragazzo di Calabria: prima riuscì a fargli rinnegare il cristianesimo e a mettergli il turbante, poi gli diede in sposa la figlia Bracaduna. Iniziò così l'ascesa irresistibile di Uluosch-Ali, Uscioli, Ouloudi, Alucciali, Locchiali, Uluzali, Lucchiali o Ucci Ali o Ulucciali o come lo conosciamo noi Occhiali, che divenne prima aiutante, quindi amico dell'ammiraglio Dragut e alla sua morte ne prese il posto. In poco tempo la fama di Occhiali dilagò nel Mediterraneo che era la sua casa. Nella famosissima battaglia di Lepanto c'era anche lui. Si fronteggiavano, un po' come oggi, l'Islam e l'Occidente: i turchi persero ma per Occhiali, che respinse il grande Gian Andrea Doria, fu una vittoria. A Costantinopoli fu accolto con tutti gli onori e il sultano lo ribattezzò Kalige-Al, ossia Ali la spada, e divenne il Grande Ammiraglio della flotta più potente del Mediterraneo che guidò per 16 anni: «Ovunque andasse seminava morte e terrore».

Eppure Occhiali non scordò mai il ragazzo di Calabria che fu: costruì a Costantinopoli un quartiere e lo chiamò *Nova Calabria* e fu benefattore dei cristiani. La Calabria, conclude Cicone, lo ha dimenticato, i turchi lo ricordano e vanno in pellegrinaggio sulla sua tomba. La storia di Occhiali ha, forse, dell'incredibile, ma come tutti i racconti veri ha qualcosa da dire anche a noi: sia a un «ragazzo» della Calabria di oggi, sia a noi che volenti o nolenti ci dobbiamo confrontare con l'altra riva del Mediterraneo.

